

Il Premio Giulio Preti: per la promozione del legame fra cultura scientifica e valori democratici

Il Premio Giulio Preti, istituito nel 2007, si inserisce nel quadro delle manifestazioni di *Pianeta Galileo* ed è un riconoscimento conferito annualmente a due studiosi di profilo internazionale, uno di cittadinanza italiana e uno di cittadinanza non italiana, che si siano distinti per l'apporto dato a un più fondato e fecondo dialogo tra scienza e filosofia in funzione di crescita della coscienza civile, coniugando la propria attività di ricerca in un determinato campo del sapere sia con un'ampia e innovativa riflessione sulla scienza, sulla sua storia e sul suo significato filosofico, sia con una nitida capacità comunicativa che ha loro permesso di raggiungere un più vasto pubblico, in modo da promuovere il raccordo dei valori che guidano l'indagine scientifica con i valori che ispirano la democrazia.

La denominazione del Premio intende tributare un omaggio a una delle più alte figure della filosofia italiana del Novecento: Giulio Preti. Nato a Pavia nel 1911 e prematuramente scomparso a Djerba (Tunisia) nel 1972, Giulio Preti è stato una delle menti più lucide, *e al tempo stesso fra quelle meno note al grande pubblico*, della rinascita culturale che si avviò in Italia nel secondo dopoguerra.

Elemento di spicco nel gruppo di giovani intellettuali che a Milano si raccoglievano intorno ad Antonio Banfi, Preti aprì il pensiero filosofico italiano a quell'orizzonte di studi che in Europa e in America, fin dagli inizi del Novecento, andava configurando uno stretto, sistematico ed essenziale, rapporto tra scienza e filosofia. Senza mai confondere il ruolo dell'una con quello dell'altra, come attestano i suoi numerosi lavori di ricerca su temi di logica matematica, storia del pensiero scientifico, metodologia ed epistemologia, Preti giunse ugualmente ad attribuire un peso decisivo, nella sua visione generale non meno che nel concreto dettaglio di molteplici ricerche specifiche, al pensiero scientifico e alla sua analisi filosofica nel processo di formazione di una cultura democratica.

Dal 1956 in poi, Preti insegnò filosofia presso l'Università di Firenze. Il suo magistero, in questa città così come nell'intera regione, ove operano

molti dei suoi allievi di un tempo, non solo non è stato dimenticato ma costituisce ancora oggi un prezioso punto di riferimento: un punto di riferimento per chiunque abbia a cuore lo sviluppo di una chiara coscienza dei rapporti che, idealmente, definiscono la “democraticità” del discorso scientifico e le ragioni della democrazia.

In anni in cui la scienza non era vista come componente imprescindibile della cultura, Preti si adoperò infatti perché si sviluppasse un legame, solido e articolato, fra scientificità e democrazia, nel quadro di una razionalità che superasse sia una riduzione della scienza a tecnologia sia una netta separazione fra i valori della conoscenza e quelli di una società più libera e più equa, che sappia fare un uso razionale delle tecnologie e dia rilievo alla formazione di cittadini educati al ragionamento e aperti a confrontare le proprie idee con l’esperienza.

Le difficoltà che Preti incontrò nel vedere riconosciuta l’importanza del legame tra scienza e democrazia non sono state ancora superate dalla cultura italiana. Per questo motivo, il Premio a lui intitolato assume una valenza non puramente celebrativa e intende piuttosto favorire il riconoscimento dell’opera di studiosi italiani e stranieri che abbiano proposto ipotesi innovative, tuttora oggetto di dibattito, anche su temi tradizionalmente considerati estranei all’ambito scientifico, abbiano contribuito a raccordare la propria ricerca a una consapevolezza filosofica, critica e storica, delle scienze, e abbiano sollecitato una specifica attenzione al valore del sapere – e della sua comunicazione – per lo sviluppo della democrazia.

Il Premio Giulio Preti differisce, dunque, da un premio per l’eccellenza di ricerche svolte in un particolare settore della scienza, e da un premio per la ‘divulgazione scientifica; non è un premio per studi effettuati sul rapporto scienza-società o per studi nell’ambito della storia del pensiero scientifico; né, in ultimo, è un premio di filosofia. È piuttosto un premio che si propone di valorizzare quelle figure in cui si realizza la rara compresenza di queste diverse dimensioni e si realizza con un’efficacia che, oltrepassando i confini del paese d’origine, aiuta anche i non specialisti a comprendere il valore della conoscenza scientifica.

Se nelle future edizioni il Premio Giulio Preti potrà essere assegnato a giovani studiosi invece che a coronamento di una lunga carriera di ricerca, e a studiosi nella cui opera una di tali dimensioni è prominente sulle altre pur presenti, in questa prima edizione si è voluto mettere in risalto la più vasta prospettiva delle motivazioni da cui il Premio trae origine, dando priorità a studiosi già “affermati” che, oltre all’incisività

dei loro contributi volti a far progredire uno specifico ambito della ricerca scientifica, (1) abbiano realizzato una produzione scientifica cospicua e di ampie prospettive culturali, e (2) abbiano manifestato in un lungo arco di tempo quella tanto preziosa capacità comunicativa che permette di raggiungere un più ampio pubblico e al contempo serve di stimolo alla riflessione, fosse pure in forma contrappositiva alla tradizione filosofica, con ciò ugualmente attestando lo stimolo che le loro riflessioni hanno esercitato ed esercitano.

In particolare, per dare il senso di “apertura” di questa iniziativa promossa dal Consiglio regionale della Toscana, nella prima edizione del Premio Giulio Preti si è preferito considerare uno studioso italiano che *non* provenisse dalla nostra regione *né* operasse in uno degli atenei, scuole o centri di ricerca della Toscana.

Rigore dell’argomentazione, chiarezza espositiva, impegno civile e culturale, ampiezza della prospettiva storica, sono state caratteristiche dell’opera di Giulio Preti. La loro coerente integrazione, benché tanto ardua quanto rara la determinazione a conseguirla, trova oggi testimonianza nell’opera di studiosi che, all’estero ma anche in Italia, pur non avendo una formazione filosofica simile a quella di Preti, sono riusciti a coniugare l’eccellenza nel loro specifico campo di studi scientifici con un profondo interesse sia per gli aspetti epistemologici sia per gli aspetti storici del pensiero scientifico, e ci sono riusciti con una capacità divulgativa di alto profilo.

La giuria del Premio “Giulio Preti” è composta dai membri del Comitato Scientifico di *Pianeta Galileo*: Carlo Bernardini, Franco Pacini, Alberto Peruzzi, Paolo Rossi, Gigliola Sbordoni Paoletti. Il Premio si inserisce infatti nell’ambito delle manifestazioni di *Pianeta Galileo*, l’iniziativa per la diffusione della cultura scientifica, promossa dal Consiglio Regionale della Toscana a partire dal 2004 e giunta nel 2007 alla sua quarta edizione.